

I Maigret: Il Cane Giallo Il Crocevia Delle Tre Vedove Un Delitto In Olanda All'insegna Di Terranova La Ballerina Del Gai Moulin: 2

«Leggi...» disse mettendo davanti a Janvier la deposizione della ragazza. Alla ventesima riga Janvier arrossì, così come era arrossito Maigret al mattino in questura. «Chi mai si è permesso di...». Bravo Janvier! Lui e Lucas erano i più vecchi collaboratori di Maigret e fra loro tre non servivano tante parole per capirsi. Subito, senza bisogno di pensarci sopra, Janvier era arrivato alla stessa domanda, quella che Maigret, essendo direttamente coinvolto, ci aveva messo più tempo a formulare. «Chi c'è dietro?». «È proprio quello che vorrei sapere... Chi c'è dietro...». (Le inchieste di Maigret 62 di 75)

Erano tutti troppo disinvolti, troppo sicuri di sé. Il più esasperante era il responsabile della reception, con la sua marsina impeccabile e il colletto duro non sciupato dal sudore. Aveva preso in simpatia Maigret, o forse provava pena per lui, e di tanto in tanto gli rivolgeva un

File Type PDF I Maigret: Il Cane Giallo Il Crocevia
Delle Tre Vedove Un Delitto In Olanda All'insegna
Di Terranova La Ballerina Del Gai Moulin: 2

sorriso di complicità e insieme di incoraggiamento, come se, al di sopra del viavai degli anonimi clienti, gli dicesse: «Siamo tutti e due vittime del dovere professionale. Posso fare qualcosa per lei?». Maigret gli avrebbe volentieri risposto: «Portarmi un panino». Aveva sonno, caldo e fame. Quando, pochi minuti dopo le tre, aveva chiesto un altro bicchiere di birra, il cameriere si era mostrato scandalizzato come se l'avesse visto entrare in chiesa in maniche di camicia. «Mi dispiace, sir. Il bar è chiuso fino alle cinque e mezzo, sir!». Il commissario aveva borbottato qualcosa come: «Selvaggi!». (Le inchieste di Maigret 40 di 75)

«Sembrava ancora più piccola mentre gli trotterellava accanto». «“Vede, commissario, la cosa più importante è che lei sappia che non sono pazza. So come i giovani considerano le persone anziane, e io sono una donna molto anziana”». «“Ha ottantasei anni, giusto?”». «“Vedo che il giovanotto che mi ha ricevuta le ha parlato di me. È parecchio giovane per il mestiere che fa, ma è molto beneducato e gentile”». «“Era tanto che mi aspettava, qui sul lungosenna?”». «“Dalle sei meno cinque. Pensavo che uscisse dall'ufficio alle sei. Ho visto andar via parecchi

signori, ma lei non c'era"». «Sicché era rimasta per un'ora intera ad aspettare, in piedi, sotto lo sguardo impassibile degli agenti». «“Sento di essere in pericolo. Ci sarà pure un motivo se qualcuno entra in casa mia e rovista fra la mia roba”». «“E come lo sa che rovistano fra la sua roba?”». «“Perché non la ritrovo al posto giusto. Io sono una maniaca dell'ordine. In casa mia ogni oggetto ha il suo posto preciso da più di quarant'anni”». (Le inchieste di Maigret 73 di 75)

«Fece per voltarsi, e intravide un giovane sul cui volto si leggeva un'emozione che, lì per lì, non riuscì a capire». «Doveva avere meno di venticinque anni ed era senza cappello, con i capelli scuri in disordine, mal rasato. Aveva l'aria di uno che non ha dormito, che è reduce da ore difficili o penose». «Sgusciando verso il predellino, saltò giù dall'autobus in corsa. In quel momento erano all'angolo di rue Rambuteau, non lontano dalle Halles, di cui si percepiva l'odore intenso. Il giovane si mise a camminare svelto, voltandosi come se avesse paura di qualcosa, e imboccò rue des Blancs-Manteaux». «D'un tratto, senza una ragione precisa, Maigret portò la mano alla tasca posteriore dei pantaloni, dove teneva il portafoglio». «Per poco non si precipitò

anche lui giù dall'autobus: il portafoglio era sparito». (Le inchieste di Maigret 65 di 75)

La pazza di Maigret

Maigret si confida

Maigret e il ministro

Maigret e il cane giallo

Seguite dal Libro di Marie-Jo

Le inchieste di Maigret (73 di 75)

Le inchieste di Maigret (68 di 75)

«... Marcellin ha detto che lei era un suo amico. Può darsi che qualcuno avesse espresso dei dubbi sulle sue capacità professionali. Sta di fatto che l'ha difesa a spada tratta». «Era ubriaco?». «Più o meno come sempre. C'era un forte mistral... È proprio perché tirava il mistral che Marcellin, invece di andare a dormire sulla sua barca come faceva di solito, si è diretto a un capanno vicino al porto dove i pescatori ripongono le reti. La mattina dopo l'hanno trovato là dentro con parecchie pallottole nella testa, sparate a bruciapelo, e una nella spalla...». Maigret guardò la Senna attraverso la cortina di pioggia e pensò al sole del Mediterraneo. «Boisvert, il questore, è un tipo come si deve, l'ho conosciuto tempo fa. Non è uno che lavora di fantasia... Come Lechat, pensa che a scatenare il dramma sia stato l'averla nominata in quella conversazione. Anzi, la sua idea è che attraverso Marcellin si sia voluto in qualche modo colpire lei. Capisce? Qualcuno che ce l'ha con lei al punto da prendersela con chi si dichiara suo amico e la difende». (Le inchieste di Maigret 25 di 75)

In quale momento della giornata avevano potuto infilargli quel foglietto in tasca, nella tasca sinistra della giacca? Era un foglietto qualunque, di carta lucida a quadretti, probabilmente

una pagina strappata da un blocchetto. Le parole erano scritte a matita, e la scrittura, regolare, gli sembrava femminile. «Per pietà, chiedo di vedere la malata del 15». Niente firma. Solo quelle parole. Dunque: la cartolina della moglie se l'era infilata nella tasca sinistra. Era già lì, il foglietto? Possibilissimo, perché non aveva spinto la mano fino in fondo. Ma dopo, quando aveva imbucato la cartolina nella cassetta delle lettere di fronte al mercato? Due paroline, soprattutto, lo irritavano: «per pietà». Perché «per pietà»? Se qualcuno voleva parlargli, poteva dirlo, semplicemente. Non era mica il papa, lui. Chiunque era libero di rivolgergli la parola. (Le inchieste di Maigret 23 di 75)

Era ridicolo quel piede senza scarpa, lì sul marciapiede, accanto all'altro con la scarpa di capretto nero. Era nudo, intimo. Non pareva appartenere a un morto. Maigret si allontanò e andò a raccogliere la seconda scarpa, rimasta a sei o sette metri dal corpo. Dopo non disse più niente. Aspettava fumando. Altri curiosi si avvicinarono al gruppo, commentando a voce bassa. Poi il furgone si fermò vicino al marciapiede e due uomini sollevarono il cadavere. Sotto, il suolo era pulito, senza tracce di sangue. «Lei ha finito, Lequeux, aspetto il suo rapporto». Fu allora che Maigret prese possesso del morto. Salì sul furgone accanto all'autista e piantò in asso tutti. Si comportò così per tutta la notte, e per tutta la mattina seguente: si sarebbe detto che il corpo gli appartenesse, che quel morto fosse il suo morto. (Le inchieste di Maigret 29 di 75)

«Dopo tanti anni nella polizia, certo non credeva più a Babbo Natale, né alla morale edificante dei libri di favole e alle illustrazioni di Épinal, con i ricchi da una parte e i poveri dall'altra, gli onesti e i mascalzoni, e le famiglie modello riunite, come dal fotografo, attorno al patriarca sorridente.

«Eppure, senza rendersene conto, ritornava spesso con la memoria alla sua infanzia, e davanti a certe realtà rimaneva scosso come un ragazzino. «Raramente lo era stato altrettanto. In casa Lachaume si era davvero sentito mancare il terreno sotto i piedi e ancora adesso aveva in bocca un sapore amaro e provava il bisogno di riprendere possesso del suo ufficio, di installarsi pesantemente dietro la sua scrivania, di accarezzare le sue pipe – come per assicurarsi dell'esistenza di una realtà quotidiana». (Le inchieste di Maigret 52 di 75)

Maigret and the Madwoman

Maigret e i testimoni recalcitranti

Maigret si difende

Le inchieste di Maigret (74 di 75)

Le inchieste di Maigret (75 di 75)

e altri racconti

La pazienza di Maigret

Aveva gli occhi spalancati, come persi nel nulla, la schiena curva e il passo lento e pigro. In quei momenti, le persone intorno a lui e soprattutto i suoi collaboratori pensavano che si stesse concentrando. Niente di più falso. Maigret aveva un bel dire, ma nessuno gli credeva. In realtà, ciò che faceva era un po' ridicolo, addirittura infantile. Prendeva un briciolo d'idea, un pezzettino di frase e se lo ripeteva come uno scolaro che cerca di farsi entrare in testa la lezione. Gli capitava anche di muovere le labbra, di parlare a bassa voce, da solo nel bel mezzo dell'ufficio, sul marciapiede, dovunque. E quello che diceva non sempre aveva senso. A volte sembrava una battuta. «Ci sono stati casi di avvocati uccisi da un cliente, ma non ho mai sentito parlare di clienti uccisi dal loro avvocato...». (Le inchieste di Maigret 60 di 75)

Il commissario si accese la pipa e sfogliò il giornale in

cerca della pagina dedicata alla cronaca locale. La vista di una sua foto su due colonne ... gli fece arricciare il naso. Accanto a lui si distingueva in parte la figura della moglie e dietro, più sfumate, due o tre facce anonime. MAIGRET INDAGA? «Per discrezione, avevamo sinora ommesso di segnalare ai nostri lettori la presenza a Vichy di una celebrità, il commissario Maigret, il quale si trova qui non per dovere professionale ma per approfittare, come tanti altri illustri personaggi prima di lui, delle proprietà curative delle nostre acque». «Chissà, però, se il commissario saprà resistere alla tentazione di occuparsi del misterioso caso di rue du Bourbonnais ... Saranno le cure ad avere la meglio o...». (Le inchieste di Maigret 68 di 75)

«Una volta, circa due anni fa, sono tornato a casa all'improvviso e ho trovato mia figlia da sola in cucina... Mi sembra di rivederla... Era seduta per terra... Le ho chiesto:«Dov'è la mamma?». «Lei ha risposto, indicando la camera da letto:«Di là!». «Aveva solo cinque anni. Loro due non mi avevano sentito arrivare e li ho trovati mezzi nudi. Prou sembrava scocciato. Mia moglie, invece, mi ha guardato dritto negli occhi. «Ecco! Finalmente lo sai!...» ha detto». (Le inchieste di Maigret 57 di 75)

C'era in lei un'umiltà esagerata. I suoi occhi cerchiati, il suo modo di muoversi senza far rumore, senza sfiorare le cose, quel suo fremere d'inquietudine alla minima parola, corrispondevano abbastanza all'idea che ci si fa della serva abituata a ogni durezza. Sotto quelle apparenze si sentivano però come dei sussulti di orgoglio, che lei si sforzava di non lasciar trasparire. «Era anemica. Il suo seno piatto non era fatto per risvegliare i sensi. Eppure c'era qualcosa di attraente in lei, qualcosa di torbido, di avvilito, di vagamente

morboso». (Le inchieste di Maigret 6 di 75)

Maigret e i vecchi signori

Maigret e il signor Charles

Le inchieste di Maigret (20 di 75)

Maigret a New York

Le inchieste di Maigret (52 di 75)

Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore, 1912-1983:

Le collane, A-M

Le inchieste di Maigret (61 di 75)

Questo libro non è l'ennesima guida piena di precetti su come impostare la trama, sviluppare i personaggi, creare empatia. Qui non si danno norme, tantomeno si promettono scorciatoie per scrivere bene. Vanni Santoni è molto onesto con il lettore, ovvero con l'aspirante scrittore a cui è destinato questo pamphlet acuto e affettuoso: la scrittura non si insegna. E «il motivo è uno, semplice e perentorio: la vastità infinita delle possibilità di un testo narrativo implica che infinite cose si possano scrivere in infiniti modi». Non esistono regole assolute. La grande letteratura non è una sequenza di mosse che si susseguono in maniera predeterminata per ottenere un effetto, non è un freddo algoritmo, ma un campo di possibilità, tensioni e persino contraddizioni.

Il volume contiene le prime cinque inchieste del commissario Maigret: "Pietr il Lettone", "L'impiccato di Saint-Pholien", "La ballerina del Gai-Moulin", "Il defunto signor Gallet" e "Il porto delle nebbie".

Maigret accese la pipa, lasciò che il

fiammifero bruciasse fino in fondo e poi si alzò chiamando: «Cameriere!». Ritto in mezzo alla sala con la sua mole imponente, aspettava il resto guardandosi tranquillamente attorno. «Dove andiamo?» gli chiese Philippe quando furono usciti. Maigret si voltò a guardarlo come se fosse stupito di trovarselo davanti. «Tu vai a dormire» rispose. «E tu, zio?». Il commissario alzò le spalle, si ficcò le mani in tasca e si allontanò senza rispondere. Aveva trascorso una delle peggiori giornate della sua vita. Per tutte quelle ore, seduto nel suo angolo, si era sentito vecchio e rammollito, privo di risorse e di idee. Ma adesso dentro di lui era scattato qualcosa, si era accesa una fiammella. Doveva approfittarne subito. «La vedremo, perdio, eccome se la vedremo!» borbottò per farsi coraggio. (Le inchieste di Maigret 20 di 75)

Al pomeriggio andava al cinema. Almeno, così diceva. Ogni tanto si faceva accompagnare dall'autista in un bar del quartiere degli Champs-Élysées dove beveva, da sola, appollaiata su uno sgabello. I barman, senza neanche aspettare che lei glielo chiedesse, le riempivano il bicchiere non appena lo vedevano vuoto. Non parlava con nessuno. Nessuno parlava con lei. Per gli altri, lei era «quella che beve». Aveva forse incontrato finalmente un uomo che si occupava di lei, che le aveva ridato fiducia in se stessa facendola sentire importante? (Le inchieste di Maigret 75 di 75)

Le inchieste di Maigret (65 di 75)

Le inchieste di Maigret (59 di 75)

Le inchieste di Maigret (63 di 75)

Maigret e l'informatore

Le vacanze di Maigret

Fotogrammi dal moderno

Le inchieste di Maigret (23 di 75)

Attraverso la porta socchiusa, videro il dottor Pasquier che si rimetteva il cappotto e riponeva gli strumenti nella borsa. Sul tappetino bianco di pelle di capra, ai piedi del letto ancora intatto, giaceva un corpo: un abito di raso nero, un braccio bianchissimo, dei capelli dai riflessi ramati. È sempre un dettaglio di poco conto a commuovere di più. In quel caso, Maigret si sentì stringere il cuore scorgendo, accanto a un piede che ancora calzava la scarpa dal tacco alto, l'altro piede scalzo, con le dita che si distinguevano attraverso il collant di seta chiazzato di fango e con una smagliatura che dal tallone saliva fin sopra il ginocchio. (Le inchieste di Maigret 33 di 75)

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Il cane giallo", "Il pazzo di Bergerac", "Una testa in gioco", "La balera da due soldi" e "Un delitto in Olanda".

«Ce l'hai?». «Credo». «Una cima?». «Non ne ho la minima idea». Jules Naud aveva agganciato qualcosa con la sua gaffa. Dopo un po' riuscì a smuovere l'oggetto e nuove bolle d'aria salirono in superficie. Lentamente estrasse la pertica, e quando l'arpione arrivò a pelo dell'acqua affiorò uno strano pacchetto legato con lo spago, con la carta di giornale ormai a

brandelli. Era un braccio umano, intero, dalla spalla alla mano: in acqua aveva assunto un colorito livido e una consistenza da pesce morto. (Le inchieste di Maigret 49 di 75)

«"Save me Daddy" - I'm dying - I'm lost in the space, the silence of death» aveva scritto, poco prima di morire, Marie-Jo, la venticinquenne figlia minore di Georges Simenon. Il 19 maggio 1978, con un proiettile calibro 22, Marie-Jo si uccide nel suo appartamento di Parigi. È un suicidio annunciato, e del resto più volte tentato: dopo essere stata una bambina «difficile», Marie-Jo era entrata sin dall'adolescenza in un ciclo infernale di cliniche, fughe, ospedali psichiatrici. Come lei stessa ha chiesto, il corpo viene trasportato a Losanna e cremato, le ceneri disperse nel giardino della casa del padre. Da quel momento Simenon si immerge nella lettura delle lettere, delle agende, delle poesie e nell'ascolto delle cassette lasciate dalla figlia; e nel 1980 a settantasei anni, lui che dal febbraio del 1972 ha smesso di produrre romanzi compone febbrilmente queste "Memorie". Per commemorare la figlia, ma anche per placare insieme il dolore e i sensi di colpa, si affida alla forza inappellabile del ricordo, e dà vita a una sorta di grande affresco autobiografico, completato dalla raccolta dei pochi scritti che la ragazza, segnata da una irrisolta vocazione artistica, ha lasciato: il "Libro di Marie-Jo". Dedicate alla sua creatura perduta, le pagine di questa straordinaria «confessione» hanno in realtà un solo protagonista: lo stesso Simenon, qui al centro di quello che è forse il più imponente dei suoi romanzi, dove la sapienza del

narratore si coniuga a una «cognizione del dolore» tutta nuova, e in qualche modo stupefacente per l'autore stesso.

Le inchieste di Maigret (6 di 75)

Le inchieste di Maigret (29 di 75)

Le inchieste di Maigret 1-5

Le inchieste di Maigret (35 di 75)

Le inchieste di Maigret (25 di 75)

Il mio amico Maigret

I Maigret: Il cane giallo-Il crocevia delle Tre Vedove-

Un delitto in Olanda-All'insegna di Terranova-La

ballerina del Gai-Moulin

«Maigret si sentiva meno leggero di quando si era svegliato quel mattino nell'appartamento inondato di sole, o di quando, sulla piattaforma dell'autobus, assaporava le immagini di una Parigi variopinta come le illustrazioni di un libro per bambini». «La gente aveva la mania di interrogarlo sui suoi metodi. Alcuni sostenevano addirittura di saperli analizzare, e allora li guardava con una sorta di beffarda curiosità, visto che lui, il più delle volte, improvvisava, basandosi semplicemente sull'istinto». (Le inchieste di Maigret 63 di 75)

«Un barbone era stato aggredito sotto il pont Marie e gettato nella Senna in piena, ma per miracolo se l'era cavata e il professor Magnin non riusciva a capacitarsi della sua rapida ripresa». «Era un delitto senza vittima,

insomma, si sarebbe quasi potuto dire senza assassino, e nessuno si preoccupava del Dottore, tranne Léa la cicciona e, forse, due o tre barboni». «Eppure Maigret dedicava a quel caso lo stesso tempo che avrebbe dedicato a un dramma da prima pagina. Sembrava ne facesse una questione personale, e dal modo in cui aveva appena annunciato il suo colloquio con Keller si sarebbe potuto credere che si trattava di qualcuno che lui e sua moglie desideravano incontrare da tempo». (Le inchieste di Maigret 61 di 75)

«Davanti alla casa erano assembrate più di duecento persone, ma quelli che entravano a porgere le condoglianze erano pochi. C'era gente di tutti i tipi, negozianti del quartiere, magnaccia, proprietari di ristoranti o cabaret». «Prima portarono giù i fiori, e per farceli stare assieme alle corone ci vollero due auto. «Poi scesero quattro uomini con la bara di mogano e la infilarono nel carro funebre». «La chiesa era abbastanza vicina, e comunque sarebbe stato impossibile trovare delle auto per tutti. Quando sulla soglia comparve Line Marcia, in lutto stretto, bionda e pallida, la folla fu percorsa da un fremito, come al passaggio di una star, e ti saresti quasi aspettato uno scroscio di applausi». (Le inchieste di Maigret 74 di 75)

Allora Maigret fece qualcosa che avrebbe potuto costargli caro. Perché non aveva niente da guadagnare, e semmai tutto da perdere, a misurarsi con un avversario potente e scaltro come Mascoulin. Quello, in piedi, gli stava tendendo la mano. In un lampo il commissario si ricordò di Point e della storia delle mani sporche. Non stette a considerare i pro e i contro, prese la tazza del caffè ormai vuota e se la portò alle labbra, ignorando la mano che gli veniva offerta. Lo sguardo del deputato si incupì e il fremito all'angolo della bocca, lungi dall'attenuarsi, si accentuò. Disse soltanto:

«Arrivederla, signor Maigret». Aveva intenzionalmente calcato sul «signor», come parve al commissario? Se sì, era una minaccia appena camuffata, perché significava che Maigret non si sarebbe fregiato ancora a lungo del titolo di commissario. (Le inchieste di Maigret 46 di 75)

Maigret a Vichy

Maigret

Le inchieste di Maigret (60 di 75)

Le inchieste di Maigret (49 di 75)

Le inchieste di Maigret (62 di 75)

Glosse sul cinema e la letteratura

Le inchieste di Maigret (26 di 75)

A mano a mano che il tempo passava, tutti cominciarono a dar segni di nervosismo e

File Type PDF I Maigret: Il Cane Giallo Il Crocevia
Delle Tre Vedove Un Delitto In Olanda All'insegna
Di Terranova La Ballerina Del Gai Moulin: 2

perfino Maigret perdeva un po' la sua sicurezza. Niente lasciava supporre che proprio quella sera sarebbe successo qualcosa. Anche se l'assassino avesse deciso di uccidere di nuovo per far sapere di essere sempre in libertà, avrebbe benissimo potuto agire la sera seguente, o quella dopo ancora, oppure otto o dieci giorni più tardi. Ed era impensabile tenere mobilitati a lungo tutti quei poliziotti. Altrettanto impensabile era riuscire, per un'intera settimana, a mantenere un segreto condiviso da tante persone. E se invece l'uomo avesse deciso di agire subito?...Quando gli sarebbe scattato il raptus? In quel momento, mentre loro erano occupati a tendergli una trappola, per tutti quelli che avevano a che fare con lui era un uomo come gli altri. C'era chi gli parlava, o lo serviva a tavola, o gli stringeva la mano. E lui rispondeva, sorrideva, forse rideva anche. (Le inchieste di Maigret 45 di 75)

Il cane gialloLe inchieste di Maigret (6 di 75)Adelphi Edizioni spa
Hitchcock, Welles e Lang; Huston, Kubrick e Laughton. L'espressionismo, il noir e il western; Leni Riefenstahl, Germi e Altman. Il neorealismo e il poliziottesco italiani; Bellocchio, Haneke e Sokurov. Il cinema hollywoodiano dei nostri anni e i

giochi di prestigio di Christopher Nolan. In Fotogrammi dal moderno, l'autore fa dialogare questi e altri maestri, queste e altre poetiche cinematografiche, con sicuri capisaldi del pensiero contemporaneo, con svariate opere letterarie, per sondare il rapporto tra tali mondi stilistici e i contesti storico-sociali che li hanno visti nascere o di cui essi hanno inteso offrirci acute trasfigurazioni. L'esegesi filmica si traduce così, pagina dopo pagina, nell'irrinunciabile tassello di una più ampia riflessione critica sul Novecento, sull'oggi.

«E se quella sera Maigret aveva iniziato di colpo a parlare era per distogliere l'amico dai suoi pensieri, certo, ma soprattutto perché la telefonata ricevuta da Pardon aveva risvegliato in lui sentimenti non dissimili da quelli che agitavano il dottore. Non era senso di colpa: Maigret, del resto, detestava quell'espressione. Ma neppure rimorso. Entrambi erano a volte costretti, in virtù del mestiere che avevano scelto, a prendere una decisione da cui dipendeva il destino degli altri. Nel caso di Pardon un destino di vita o di morte. Nel loro atteggiamento non c'era nulla di romantico. Né sconforto, né ribellione.

File Type PDF I Maigret: Il Cane Giallo Il Crocevia
Delle Tre Vedove Un Delitto In Olanda All'insegna
Di Terranova La Ballerina Del Gai Moulin: 2

Solo una certa serietà venata di malinconia». (Le inchieste di Maigret 55 di 75)

Le inchieste di Maigret (40 di 75)

Maigret va dal coroner

Le inchieste di Maigret (46 di 75)

La scrittura non si insegna

Maigret e il corpo senza testa

Memorie intime

Le inchieste di Maigret (55 di 75)

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Maigret si mette in viaggio", "Maigret e il cliente del sabato", "Maigret e le persone perbene", "Maigret e i vecchi signori" e "Maigret perde le staffe".

"Simenon created one of the great moral detectives . . . a master of the slow unfolding of the criminal mind."-JOHN MORTIMER Someone is moving a kind old woman's furniture while she is away, but by the time Maigret investigates, she is dead. A kind, elderly lady-meticulously groomed and showing no signs of derangement-appeals to Inspector Maigret, frightened because someone has been moving furniture in her apartment. Nothing, however, has been stolen, and Maigret's subordinates at Police Headquarters shrug her off as "Maigret's madwoman."

Touched by the imploring look in her eyes, Maigret promises to investigate-but someone gets there ahead of him.

"Simenon is . . . in a class by himself."-THE NEW YORKER Georges Simenon (1903-1989) was born in Liege, Belgium. He published his first novel at seventeen and went on to write more than two hundred novels, becoming one of the world's most prolific and bestselling authors. His books have sold more than 500 million copies and have been translated into fifty languages. Maigret is a registered

trademark of the Estate of Georges Simenon

«Di certo la signora Maigret si aspettava che lui la chiamasse per dirle che non tornava a cena, come spesso succedeva durante un'indagine». «Rimase quindi stupita nell'udire, alle sei e mezzo, i passi del marito per le scale, e aprì la porta nel preciso istante in cui arrivava sul pianerottolo». «Era più serio del solito, serio e sereno al tempo stesso, e la signora Maigret non osò fargli domande quando, per salutarla, la strinse a lungo tra le braccia senza dire nulla». «Non poteva sapere che era appena riemerso da un passato lontano, da un futuro un po' meno lontano». «“Cosa c'è per cena?” chiese alla fine, come per liberarsi da un peso». (Le inchieste di Maigret 59 di 75)

«Si era messo in testa di capire e avrebbe capito. Proprio così! Tanto per cominciare aveva scoperto il motivo per cui Harry Cole gli faceva perdere le staffe. L'uomo dell'FBI era persuaso che Maigret fosse un tipo in gamba nel suo paese, ma che lì, negli Stati Uniti, non potesse cavar fuori un ragno dal buco. «Più Cole lo vedeva rimuginare più si divertiva. Maigret, invece, era convinto che gli uomini e le loro passioni fossero uguali dappertutto. «Doveva smetterla di restare a bocca aperta davanti alle differenze, di stupirsi dei grattacieli, del deserto, dei cactus, degli stivali e dei cappelli da cow-boy, delle macchine per spedire le bilie in buca e dei grammofoni automatici». (Le inchieste di Maigret 30 di 75)

Maigret e il cliente del sabato

Le inchieste di Maigret (45 di 75)

La trappola di Maigret

Il ladro di Maigret

Bergamo film meeting 2003. Cervi-Maigret. Maigret e il cane giallo

La furia di Maigret

Maigret e la Stangona

Quel giorno, nella casa di rue de la Ferme, tutti i collaboratori di Maigret rimasero stupiti del suo comportamento. Fin dal mattino avevano notato qualcosa di inusuale nel modo in cui dirigeva le operazioni ... Quando aveva dato le disposizioni iniziali, il commissario aveva nello sguardo un lampo di gioia addirittura feroce; poi aveva sguinzagliato i suoi uomini per tutta la casa come se lanciasse una muta di cani su una pista fresca, incitandoli con l'atteggiamento più che a parole. Ormai sembrava trattarsi di una questione personale fra lui e Guillaume Serre. Anzi, veniva quasi il sospetto che gli eventi avrebbero seguito un altro corso, che il commissario avrebbe preso una decisione diversa, e in un momento diverso, se il dentista di rue de la Ferme non fosse stato più vigoroso di lui, sia fisicamente che moralmente. (Le inchieste di Maigret 38 di 75) ... nel frattempo Maigret non fece che pensare a Little John. Lo aveva visto per pochi istanti, si erano scambiati solo qualche banalità, eppure a un tratto si rese conto con una sorta di stupore che quell'uomo gli aveva fatto una grande impressione. Se lo rivedeva davanti, piccolo e magro, vestito in modo fin troppo inappuntabile, con quella faccia quasi insignificante. Ma allora, che cosa poteva averlo colpito tanto? Incuriosito, si sforzò di ricordare ogni minimo gesto di quell'omino asciutto e nervoso. E improvvisamente ricordò i suoi occhi, e in particolare lo sguardo che Maura gli aveva rivolto

all'inizio, quando, non sapendo ancora di essere osservato, aveva socchiuso la porta del salotto. Little John aveva gli occhi freddi! (Le inchieste di Maigret 26 di 75)

«La matassa era ingarbugliata, senza dubbio. Ernest Malik aveva ragione a guardare Maigret con quel sorrisetto tra il sarcastico e lo sprezzante. Quella faccenda non faceva per lui. Si sentiva a disagio. Era un mondo a lui estraneo, che stentava a ricostruire. «Anche l'ambiente gli dava ai nervi per quel tanto di artificioso che vi avvertiva. Ville imponenti con parchi deserti e persiane chiuse, giardinieri che andavano e venivano per i viali, e il pontile, le barche minuscole dalla vernice impeccabile, le auto lucide come specchi ferme nei garage... «E quei tipi pieni di sussiego, quei fratelli e quelle cognate che probabilmente si detestavano ma che, fiutato il pericolo, facevano quadrato contro di lui». (Le inchieste di Maigret 35 di 75)

«Nessuno ammazza un poveraccio, che diamine! Oppure li si ammazza in serie, si fa una guerra o una rivoluzione. E se capita che un poveraccio si ammazzi con le proprie mani, non lo fa certo con una carabina ad aria compressa mentre si sta massaggiando i piedi. «Se almeno Tremblet avesse avuto un nome straniero, invece di essere banalmente del Cantal! Si sarebbe potuto supporre che appartenesse a chissà quale società segreta del suo Paese... «Insomma, quel Tremblet non aveva affatto le caratteristiche di uno che

File Type PDF I Maigret: Il Cane Giallo Il Crocevia
Delle Tre Vedove Un Delitto In Olanda All'insegna
Di Terranova La Ballerina Del Gai Moulin: 2

muore assassinato! Ed era proprio questo a rendere tutto più angosciante: l'appartamento, la moglie, i ragazzini, il marito in camicia e quel proiettile che aveva fatto psst...».

Le inchieste di Maigret (30 di 75)

Maigret al Picratt's

Le inchieste di Maigret 6-10

La rivoltella di Maigret

Il cane giallo

Le inchieste di Maigret (57 di 75)